

A.M. Cirese e L. Serafini
Informazioni e avvertenze
in *Tradizioni orali non cantate*, 1975, pp. XIII-XXIX

Menù

1. Oggetto, criteri e prospettive dell'inventario: pp. XIII-XX
 - 1.1. I documenti inventariati: le raccolte di tradizioni orali non cantate promosse dalla Discoteca di Stato negli anni 1968-69 e 1972 (p. XIII). — 1.2. Le modalità delle operazioni inventariali (p. XV). — 1.3. L'inventario come complesso di *proposte* da sottoporre a *verifica*, e prospettive di operazioni più immediate: dall'inventario a stampa all'inventario su nastro, e dall'inventario nazionale agli inventari regionali (p. XVIII).
2. Suddivisioni e ordinamento dell'inventario: pp. XX-XXI
 - 2.1. Le tre sezioni principali (IDS/A, IDS/B, IDS/C) e le relative appendici (IDS/ZA, IDS/ZB, IDS/ZC) (p. XX). — 2.2. Distribuzione dei documenti fra le tre sezioni (p. XX).
3. Modi di indicazione e di elencazione dei documenti della Discoteca: p. XXI
4. La sezione IDS/A - Tipi: pp. XXI-XXVII
 - 4.1. L'indice internazionale Aarne-Thompson, edizione 1928 (AT/28) ed edizione 1961 (AT) (p. XXI). — 4.2. L'indice toscano di D'Aronco (DA) (p. XXIV). — 4.3. L'indice siciliano di Lo Nigro (LN) (p. XXV). — 4.4. Contenuti e ordinamento della sezione IDS/A: ricapitolazione (p. XXVI).
5. La sezione IDS/B - Motivi: pp. XXVII-XXVIII
6. La sezione IDS/C - Generi e argomenti vari: p. XXVIII
7. Le appendici IDS/ZA, IDS/ZB, IDS/ZC: pp. XXVIII-XXIX
8. Invito agli studiosi: p. XXIX
9. Note

CLICCARE SULLE RIGHE PER VISUALIZZARE LE SEZIONI DESIDERATE

PER TORNARE AL MENU ATTUALE PREMERE Ctrl +  OPPURE USARE IL PULSANTE 

1. Oggetto, criteri e prospettive dell'inventario

1.1. I documenti inventariati: le raccolte di tradizioni orali non cantate promosse dalla Discoteca di Stato negli anni 1968/69 e 1972

Gioveranno anzitutto alcune notizie sul corpus documentario che è stato sottoposto alle operazioni inventariali.

Alla fine del 1967, sulla base del parere espresso da un gruppo di consulenti (1), la Discoteca di Stato decise di realizzare un programma di rilevazioni sul campo che in tutte le regioni italiane registrassero su nastro documenti delle tradizioni orali non cantate, e più specialmente testi narrativi tradizionali (fiabe, leggende, aneddoti, storie ecc.), proverbi e wellerismi, indovinelli, filastrocche ecc.

L'attuazione del programma fu affidata alla responsabilità di Oronzo Parlange per otto delle venti regioni italiane, ed a quella di A. M. Cirese per le restanti dodici. Il primo gruppo di regioni (che indicheremo con P) era costituito da Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Marche, Piemonte, Puglia, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta. Formavano il secondo gruppo (che chiameremo C) le regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Lombardia, Molise, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto (2).

Con la attiva cooperazione di Salvatore Barone, Carla Bianco, Enrica Delitala, Aurora Milillo, Chiarella Rapallo e Paola Tabet, per il gruppo di regioni che abbiamo chiamato C nei primi mesi del 1968 venne approntato un fascicolo ciclostilato di *Indicazioni generali per la registrazione di fiabe e di altri documenti della vita popolare per conto della Discoteca di Stato* (3) nel quale si stabiliva che - "pur nell'impossibilità di realizzare una rilevazione a carattere sistematico ed assolutamente omogeneo in tutti i centri di rilevazione", e ciò a causa dei limiti di tempo e di disponibilità finanziarie - il piano generale delle rilevazioni dovesse prevedere una *traccia unitaria* che assicurasse "un comune indirizzo di fondo a tutte le singole rilevazioni", da un lato "sottraendole alla pura casualità e garantendo un minimo di comparabilità tra i dati raccolti nelle diverse zone", ma dall'altro senza "irrigidire il lavoro di rilevazione" e senza precludere "l'affiorare di materiali non previsti".

Si precisava quindi che l'impresa generale andava concepita e attuata come una "inchiesta a indirizzo sistematico diretta alla rilevazione dei materiali narrativi in via di più rapida sparizione, nel quadro più ampio delle forme narrative che ogni località può offrire", e si stabiliva una *Traccia unitaria* con la quale si chiedeva che i rilevatori, "nel quadro generale del materiale spontaneamente affiorante e di quello oggettivamente sollecitato dalla composizione stessa della *traccia* o specificamente richiesto in relazione alle caratteristiche storico-culturali della zona", ricercassero più specialmente il seguente materiale documentario (per il quale si fornivano descrizioni e riassunti schematici, oltre a varie indicazioni bibliografiche):

- tra le fiabe di animali (AT 1-299) i Tipi AT 3, 41, 156 (o anche AT 1 e 122);
- tra le fiabe normali o comuni (AT 300-1199) i Tipi AT 303, 408, 425C, 879 (o anche AT 510B, 550, 676954, 707);
- tra gli scherzi e aneddoti (AT 1200-1999) i Tipi AT 1352, 1381, 1406, 1522D, 1586, 1600, 1643, 1696, 1725 (o anche 1203A, 1313A, 1319);
- tra le fiabe a formula (AT 2000-2399) i Tipi AT 2015, 2022, 2023, 2030 (oppure AT 2010, 2300);
- le storie spesso dette Vangeli apocrifi (p. es. AT 750B, 804; LN *828.14C; MF K1510);
- narrazioni con riferimenti a membra (o altre parti del corpo) abnormi, eccezionali, di ferro ecc. (p. es. MF B15.7.11., F500F599, G214.2, G214.3, G217, T550 sgg.);
- una leggenda locale, un racconto storico (possibilmente di banditi), una narrazione agiografica (p. es. AT 788, MF A1415, D457.2), e narrazioni romanzesche del Tipo Reali di Francia e simili, oppure ottocentesche (Guerrin Meschino, Ginevra degli Amieri, Pia dei Tolomei, La sepolta viva, Il bacio di una morta ecc.);
- indovinelli, con preferenza per quelli metricamente organizzati e per quelli fondati su equivoci e doppi sensi; proverbi a carattere sia di sentenza che di previsione; wellerismi di qualsiasi forma e contenuto (4).

Va inoltre ricordato che, sempre per il gruppo C, ai ricercatori venne richiesto di operare le identificazioni dei testi narrativi non solo e non tanto in base a titoli o riassunti, ma

anche e soprattutto con riferimento ai numeri dei Tipi Aarne-Thompson (AT), o almeno a quelli più o meno coincidenti di Lo Nigro (LN) o D'Aronco (DA), e con ricorso anche ai codici del *Motif-Index* (MF) (5).

Pur se avviato, il coordinamento tra i criteri fissati per il gruppo C e quelli di tendenza prevalentemente dialettologica verso cui si orientava Oronzo Parlangeli fu tragicamente interrotto dalla improvvisa scomparsa dello studioso; ed a quella scomparsa si deve pure se il programma del gruppo P non poté realizzarsi per tutte le regioni previste (v. oltre).

Le campagne di registrazione furono effettuate nel corso del 1968 e più specialmente nel 1969, ad opera di quaranta fra ricercatori e ricercatrici che operarono in condizioni spesso non facili ma con risultati molto significativi (6).

Al termine risultarono complessivamente consegnate alla Discoteca 125 raccolte relative a 18 regioni su 20: per la dolorosa ragione cui s'è accennato, mancavano il Friuli-Venezia Giulia e il Trentino-Alto Adige.

Per colmare la lacuna, e per arricchire il materiale di due tra le regioni più scarsamente documentate, nel 1972 vennero effettuate otto nuove raccolte: tre integrative in Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige, e cinque supplementari in Liguria e Piemonte. Il numero complessivo delle raccolte saliva così a 133, e quello delle regioni documentate a 20 su 20 (7).

Per quanto riguarda poi la quantità dei documenti, le raccolte del 1968-69 dettero 7.849 brani di registrazione: il che significa almeno diecimila documenti, dato che molto spesso i brani contengono più di un documento. Con i supplementi del 1972 il numero dei brani di registrazione è salito a 8.307, e quello dei documenti può quindi calcolarsi attorno agli undicimila (8).

1.2. Le modalità delle operazioni inventariali

La consultabilità di una massa così cospicua di documenti - per giunta appartenenti a generi espressivi notevolmente diversi - non poteva restare affidata ai soli indici delle singole raccolte. Anche se ovviamente indispensabili - e perciò immediatamente redatti (9) -, tali indici infatti non possono far altro che elencare i documenti (anzi i soli brani di registrazione), seguendo pedissequamente l'ordine della loro successione sui singoli nastri, località per località, e sono perciò incapaci di fornire qualsiasi raggruppamento per categorie o generi espressivi, e tanto meno raccordi tra testi pur affini ma registrati in tempi e luoghi diversi.

Di qui la necessità di costruire un catalogo che dall'ordine *sintagmatico* dei singoli indici passasse al raggruppamento *paradigmatico*, per categorie o generi espressivi, riunendo inoltre in gruppi internamente omogenei ed esternamente differenziati i testi tra loro affini o considerabili l'uno variante dell'altro. Il tutto, come è ovvio, con adeguata utilizzazione di quegli indici internazionali (e italiano-regionali) dei Tipi e dei Motivi favolistici che era già alla base delle ricordate *Indicazioni generali* e che vari ricercatori del gruppo C avevano già usato nel corso delle rilevazioni, come più sopra s'è detto.

In direzione di così fatto catalogo si orientarono subito i pareri e i suggerimenti dei consulenti della Discoteca (10), e poi le decisioni della Discoteca stessa.

Tuttavia apparve subito chiaro - e fu più specialmente argomentato in una relazione stesa nel 1971 (11) - che occorreva procedere con oculata gradualità.

Nel caso specifico, infatti, la costruzione di un catalogo che possa veramente dirsi tale reclama che le identificazioni e le classificazioni dei singoli documenti vengano operate o comunque ricontrollate attraverso il riascolto di tutti i nastri registrati. Di contro sta però il fatto che un riascolto dei nastri che non sia stato preceduto da una qualche categorizzazione dei loro contenuti rende schiavi dell'ordine sintagmatico o cronologico delle singole raccolte e dei singoli documenti all'interno di ciascuna raccolta; e ciò comporta di necessità che i testi considerabili tra loro affini da questo o quel punto di vista si presentino al riascolto secondo la casualità della loro registrazione, e dunque ad intervalli di tempo che possono essere anche di mesi o di anni: con tutte le enormi accentuazioni dei rischi di cadute di memoria, di variazione dei criteri ecc. che ne conseguono.

Né va trascurato il fatto, assai rilevante, che i risultati di un riascolto pedissequamente asservito all'ordine delle registrazioni divengono utilizzabili per le operazioni di catalogazione solo *dopo il* riascolto di tutti i documenti: ossia dopo anni, ai quali vanno aggiunti

gli anni necessari per le operazioni di categorizzazione per Tipi, Motivi, argomenti ecc. Nel frattempo l'unico strumento per avere informazioni sulla natura dei documenti e per reperirli sarebbero restati gli indici per raccolta, con tutte le inadeguatezze repertoriali e sistematiche che li caratterizzano.

Ad un riascolto schiavo della grezza successione dei documenti nei nastri si sarebbe stati ovviamente costretti se fossero mancate in tutto o in gran parte le identificazioni o almeno le descrizioni dei documenti stessi. Non era però questo il caso delle raccolte 1968-72 generalmente corredate, come s'è detto, di descrizioni dei documenti, di titoli, di riassunti ed anche di identificazioni in base ai cataloghi dei Tipi e dei Motivi favolistici: il tutto con un grado medio di attendibilità notevolmente alto, per lo scrupolo con cui i ricercatori hanno svolto il loro compito.

Era quindi del tutto naturale che si rifiutasse la falsa scorciatoia di un riascolto a tappeto (ed alla cieca) dei nastri, e che si imboccasse la strada solo in apparenza più lunga della preparazione di uno strumento che consentisse un riascolto orientato e sistematizzato. Era naturale insomma che ci si volgesse a realizzare innanzi tutto un inventario razionale delle informazioni sui documenti già fornite dai rilevatori nelle loro schede da campo.

Il tutto anche in osservanza di un valido principio generale: che i lavori documentari o repertoriali (e forse non soltanto quelli) vanno concepiti e realizzati al modo dei mobili componibili, e cioè in base ad una razionale suddivisione in fasi che abbiano tutte la duplice caratteristica di essere da un lato funzionali al programma complessivo, e dall'altro di essere in sé compiute e capaci di fornire un immediato e autonomo servizio informativo.

Perciò, coerentemente con le scelte indicate, le operazioni inventariali sono state compiute, in assoluta prevalenza, sulla base dei dati forniti dalle schede da campo compilate dai rilevatori, e si è fatto ricorso al riascolto dei nastri solo nei casi in cui la presumibile rilevanza del documento e l'incertezza o insufficienza del corredo di notizie lo prospettasse come proficuo o lo rendesse assolutamente indispensabile.

Ma in analogia coerenza con i criteri generali si è curato anche che le operazioni inventariali investissero *tutte* le 133 raccolte e *tutti* gli 8.307 brani che le compongono l2, e si è operato in modo che *nessun documento* restasse *senza collocazione*, in ragione del fatto che in imprese del genere meglio vale una collocazione incerta o generica che una omissione (naturalmente a patto che il lettore venga sempre avvertito dell'incertezza o della genericità: il che si è appunto fatto con sistematica pedanteria).

Non è qui il caso di descrivere nei particolari le modalità esecutive delle operazioni inventariali. Il lettore che ne avesse desiderio potrà trovarne l'indicazione analitica nella già ricordata relazione del 1971, nella quale tra l'altro si forniscono anche i modelli (ed i criteri di compilazione e di uso) dei tre principali Tipi di schede che sono stati impiegati: gli *schedoni dei Tipi* (e dei Motivi), compilati in copia unica sulla base delle ricapitolazioni dei dati già fornite dai rilevatori del gruppo C, e destinati a consentire un quadro complessivo preliminare delle identificazioni AT, LN, DA e MF proposte dai rilevatori stessi; le *copie-blocco*, e cioè le schede in cui sono stati trascritti senza alterazioni tutti i dati sui contenuti dei documenti (titoli, riassunti, identificazioni ecc.) annotati dai rilevatori nelle loro schede da campo, e che sono state redatte di volta in volta in numero sufficiente ad essere smistato e ordinato per un verso secondo l'ordine sintagmatico delle singole raccolte, e per altro verso nei gruppi paradigmatici dei generi espressivi, dei Tipi, dei Motivi, degli argomenti ecc.; infine le *schede-inventario*, che sono poi quelle qui appresso pubblicate, e che nel citato *Programma generale* vennero dette *schede-catalogo* perché potranno essere usate senza sostanziali modificazioni anche quando il riascolto sistematico consentirà il passaggio dall'inventario al catalogo vero e proprio.

Il momento operativo più importante e delicato è stato senza dubbio quello del passaggio dagli schedoni dei Tipi o Motivi e dalle copie-blocco alle schede-inventario che non sono state una pura e semplice riproduzione meccanica delle informazioni contenute negli schedoni e nelle copie-blocco. Infatti:

- A. Per le identificazioni AT, LN, DA e MF già operate dai rilevatori, si è stabilito in linea di principio di riconoscerle come attendibili, ma non per questo si è rinunciato ad operare sistematici controlli (sulla base dei riassunti e in alcuni casi dei riascolti), modificandole se palesemente erronee, o attenuandole nei casi dubbi 13; si è inoltre proceduto a trasformare in codici o numeri AT i codici o numeri LN o DA

che risultassero suscettibili di tale trasformazione, costruendo in sostanza un quadro completo di corrispondenze o concordanze AT/LN/DA cui in gran parte si deve se l'inventario, sulla base dei documenti della Discoteca, ha configurato un primo abbozzo, sia pure parziale e provvisorio, di una indicizzazione nazionale della narrativa tradizionale italiana (vedi oltre).

- B. Per i testi che apparissero suscettibili di codificazioni per Tipi o Motivi, ma che ne fossero privi nelle schede da campo, ci si è sforzati di operare il massimo numero possibile di identificazioni per così dire *individuali*, e cioè usando uno o più Tipi o Motivi *singoli*, ma si sono operate anche collocazioni che diremo *generiche*, utilizzando certi *gruppi* di Tipi o di Motivi che già compaiono in AT o in MF 14; il tutto con riferimento prioritario ad AT, utilizzazione di LN o DA nei casi in cui questi indicizzino contenuti non codificati in AT, e ricorso sussidiario o sostitutivo ad MF (vedi oltre).
- C. Per i testi che per loro natura non erano suscettibili di codificazione per Tipi o Motivi (p. es. interviste, biografie ecc.) e per quelli cui non sia stato possibile assegnare neppure una identificazione generica (vedi sopra), si è costruita una speciale tavola tematica che pur senza pretese sistematiche o normative assicura comunque un minimo di reperibilità ad un notevole numero di documenti che altrimenti sarebbero rimasti o confusi o esclusi (vedi oltre).
- D. Infine si sono compilate le schede-catalogo definitive, ordinandole e coordinandole in tre sezioni (per Tipi, per Motivi e per argomenti vari), ed in tre appendici alle tre sezioni, come meglio si dice più avanti.

Le operazioni qui sopra indicate - controlli o assegnazioni di identificazioni per Tipi, Motivi o argomenti, compilazione anche materiale delle schede-catalogo, raccordi fra le tre sezioni e con le appendici ecc. - sono state effettuate per la loro massima parte da Lilliana Serafini che qui tiene a sottolineare che l'attenzione posta nel compierle non sempre ha evitato incertezze, sviste o errori, soprattutto nella fase iniziale quando la quantità dei contenuti narrativi memorizzati e le capacità di identificazione erano ovviamente inferiori e meno selettive che non alla fine del lavoro.

Alla compilazione degli schedoni e delle copie-blocco aveva inizialmente collaborato anche Aurora Milillo, di cui si è già ricordato la cooperazione prestata alla formulazione delle *Indicazioni generali* predisposte nel '68 per le rilevazioni del gruppo C, ed alla quale si debbono pure molte raccolte (anche "pilota") del 1968-69 e del 1972.

1.3. L'inventario come complesso di proposte da sottoporre a verifica, e prospettive di operazioni più immediate: dall'inventario a stampa all'inventario su nastro, e dall'inventario nazionale agli inventari regionali.

Da quanto si è venuto dicendo risulta chiaro che tutte le identificazioni o collocazioni che nell'inventario sono state assegnate ai documenti vanno accolte come se ciascuna recasse la seguente avvertenza: *salvo verifica in base al riascolto del nastro.*

Più in generale--e tenendo conto anche delle incertezze, delle sviste o degli errori cui s'è accennato--l'inventario si configura come un complesso sistematico di *proposte* che fornendo un primo strumento repertoriale di base consentono di organizzare e svolgere le necessarie operazioni di riascolto come *verifica* orientata e sistematica: con divisione in sezioni o settori non solo più maneggevoli ma anche relativamente indipendenti, e dunque esplorabili in parallelo invece che in serie, e razionalmente ordinabili secondo gli ordini di precedenza o di urgenza che si riterranno più opportuni.

Oltre i criteri di precedenza già indicati nel menzionato *Programma generale 15*, sarà da tenere presente un limite che è necessariamente legato alla natura stessa degli ordinamenti paradigmatici: l'ascolto di questo o quel gruppo consente immediatamente di confermare o di sconfermare l'appartenenza di questo o quel documento al gruppo stesso, ma non consente di dire se in altri gruppi non ancora verificati esistano documenti che erroneamente sono stati attribuiti agli altri gruppi e che viceversa andrebbero assegnati al gruppo in esame. In altre parole, l'esame dei documenti assegnati per es. al Tipo *Cenerentola* (AT 510) basta a dirci se è vero o meno che questi documenti sono tutti del Tipo *Cenerentola*, ma non può dirci se nelle raccolte ci siano altri documenti del Tipo in questione.

A ridurre l'incidenza negativa del limite indicato sarà opportuno che le operazioni di verifica prevedano l'esame contemporaneo o strettamente collegato di Tipi o settori che siano tra loro contigui dal punto di vista dei contenuti narrativi, e che dunque offrano maggiore probabilità di sviste nelle identificazioni. Inoltre, poiché ogni sconferma di una proposta di solito si accompagna ad una nuova identificazione, il lavoro dovrà essere organizzato in modo che le identificazioni nuove che sconfermano le proposte dell'inventa-

rio vengano subito registrate nell'inventario stesso, di maniera che non ne risulti modificato solo il gruppo in esame ma anche tutti quelli, non ancora esaminati, in cui vengono a collocarsi i documenti di cui si è modificata l'identificazione. Anche se non eliminano completamente l'inconveniente segnalato (solo al termine del lavoro di verifica esso sarà stato davvero superato), gli accorgimenti suggeriti possono tuttavia contenerlo entro limiti più che tollerabili.

A garantire nelle cose l'attuazione razionale e sistematica delle operazioni di verifica, e dei connessi accorgimenti indicati, occorre che *l'inventario a stampa* si trasformi, per così dire, in un *inventario su nastro*. Occorre cioè che si esegua per intero il versamento dei documenti dai nastri sintagmatici (ossia ordinati secondo l'ordine cronologico di successione delle rilevazioni) a nuovi nastri paradigmatici i cui contenuti corrispondano ai contenuti indicati nelle singole schede inventario (16). Come è evidente, ne risulterebbe enormemente facilitato il lavoro di verifica perché: a) i ricercatori non sarebbero costretti a saltare ogni volta da un nastro sintagmatico all'altro per ascoltare i documenti che di volta in volta sono richiesti dai raggruppamenti paradigmatici; b) più ricercatori potrebbero lavorare contemporaneamente su gruppi paradigmatici diversi senza intralciarsi l'un l'altro nell'ascolto di un unico documento appartenente a più gruppi paradigmatici; c) sarebbe possibile l'ascolto coordinato (e magari contemporaneo, da parte di più ricercatori) di settori contenutisticamente contigui, come occorre per ridurre entro limiti tollerabili e controllabili l'inconveniente di cui sopra s'è fatto cenno.

Ma oltre al programma di versamenti è indispensabile procedere anche alla pubblicazione integrale degli indici per raccolta più sopra menzionati, utilizzando l'inventario per segnare a fianco di ciascun documento le identificazioni o catalogazioni che ad essi sono state assegnate, e ricapitolando poi tali assegnazioni *regione per regione*: il compito non è difficile, data la possibilità di usare schede perforate, e ne risulterebbe una ripartizione regionale delle informazioni inventariali di cui non occorre certo dire quanto sia importante per orientare e programmare razionalmente e consapevolmente tutte le ulteriori ricerche così della Discoteca come di ogni altro ente o studioso (17). Per non parlare poi del servizio che così si rende al coordinamento nazionale delle operazioni sui beni culturali che si svolgono nelle regioni, ed alla articolazione regionale di quelle che si compiono sul piano nazionale.

2. Suddivisioni e ordinamento dell'inventario: generalità

2.1. Le tre sezioni principali (IDS/A, IDS/B, IDS/C) e le relative appendici (IDS/ZA, IDS/ZB, IDS/ZC)

1 Come risulta già da quanto si è detto, e come si chiarirà ulteriormente più avanti, l'inventario è stato suddiviso in tre grandi sezioni rispettivamente dedicate ai Tipi, ai Motivi, ed ai documenti non identificabili (o non identificati) per Tipi o per Motivi, e raggruppati in base agli argomenti elencati in una speciale tavola tematica.

Alle tre sezioni suddette sono state assegnate rispettivamente le sigle e i titoli *IDS/A Tipi*, *IDS/B Motivi*, *IDS/C Generi e argomenti vari*. Come è facile intendere la sigla *IDS* sta per *Inventario della Discoteca di Stato*.

Come si è accennato, e come si tornerà a dire, alle tre sezioni ora indicate sono state aggiunte tre *appendici* (IDS/ZA, IDS/ZB, IDS/ZC) nelle quali sono stati inventariati i documenti non ricompresi nelle sezioni stesse perché non disponibili al momento della loro chiusura (cfr. il paragrafo 7).

2.2. Distribuzione dei documenti fra le tre sezioni

Come è naturale, i documenti della Discoteca compaiono nell'una o nell'altra sezione a seconda che la loro identificazione sia avvenuta per Tipi, per Motivi o in base alla già menzionata tavola tematica. E' da segnalare però che spesso accade che uno stesso documento sia stato considerato riferibile a più di un Tipo, a più di un Motivo, o anche a uno o più Tipi e insieme a uno o più Motivi: in tali casi il documento non solo comparirà più volte all'interno della stessa sezione, ma potrà anche comparire in più di una sezione. Più in generale deve dirsi che *nel presente inventario ogni documento compare tante volte e in tanti luoghi quante sono le assegnazioni di Tipi e/o di Motivi che lo riguardano*.

Per quanto concerne la molteplicità di attribuzioni, è appena il caso di ricordare che il riferimento a più Tipi (ed a più Motivi) costituisce un fatto abbastanza normale, data la mescolanza con cui i Tipi (e anche i Motivi) si presentano nei testi; e tale mescolanza è inoltre particolarmente forte nel caso dei testi italiani, dato che la configurazione dei Tipi AT è avvenuta in grande prevalenza sulla base di testi non italiani.

Per quanto riguarda poi il rinvio da Tipi a Motivi e da Motivi a Tipi, si tratta evidentemente di un supplemento di informazione che talvolta può risultare superfluo (lo si trova spesso già fissato in AT o in MF), ma che non riesce certo dannoso; piuttosto sarà qui da osservare che quest'ultimo Tipo di rinvii--che porta ad inserire i documenti della Discoteca tanto nella sezione IDS/A quanto nella sezione IDS/B--non è stato praticato con sistematicità dai rilevatori: tuttavia non si è ritenuto opportuno perdere questo Tipo di informazione, ed anzi in vari casi lo si è incrementato nel corso della elaborazione dell'inventario, pur se senza alcuna intenzione di completezza, come il lettore attento vedrà facilmente.

3. Modi di indicazione e di elencazione dei documenti della Discoteca

In tutte e tre le sezioni e nelle appendici--ed in riferimento ad ogni Tipo o Motivo o argomento--i documenti della Discoteca vengono elencati secondo l'ordine alfabetico delle sigle delle regioni cui appartengono; a parità di sigla, secondo il numero d'ordine delle raccolte di ciascuna regione; a parità di regione e di raccolta, secondo l'ordine del numero di catena di ciascun documento all'interno di ciascuna raccolta regionale. Fa eccezione all'ordine alfabetico delle sigle regionali, l'indicazione ROMA che è sempre collocata alla fine.

Inoltre - per ciascun documento inventariato e in riferimento a ciascun Tipo o Motivo o argomento--si indicano:

- a) il numero d'ordine che contrassegna il posto che ciascun documento occupa nel gruppo dei documenti riferiti a questo o quel Tipo o Motivo o argomento; per ragioni ovvie tale numero d'ordine è stato ommesso nelle Appendici;
- b) il riferimento (p. es. ABR 2 15) costituito dalla sigla della regione, dal numero della raccolta regionale e dal numero di catena che il documento porta all'interno della raccolta regionale (per cui ABR 2 15 significa: documento che reca il numero di catena 15 nella raccolta numero 2 della regione Abruzzo); per la chiave delle sigle regionali e per la localizzazione delle diverse raccolte il lettore vorrà servirsi dell'*Elenco per regioni delle raccolte 196872* che compare in fondo al volume;
- c) il titolo che il documento reca nelle schede da campo dei rilevatori; la dicitura "senza titolo" indica che la scheda da campo non ne reca alcuno; i titoli preceduti da asterisco sono stati introdotti dai curatori (NB: in qualche caso i rilevatori hanno aggiunto titoli sulle schede da campo *dopo* la compilazione dell'inventario, il che ha ovviamente impedito che qui se ne potesse tenere conto);
- d) l'eventuale segnalazione--a fianco del titolo e di solito tra parentesi quadre--di dubbi circa la pertinenza effettiva del documento al Tipo o Motivo assegnato, oppure parzialità o genericità di riscontro con essi, o ancora di frammentarietà o incompletezza del documento, e simili; per queste indicazioni - che spesso sono state fornite dagli stessi rilevatori ma che talvolta sono state introdotte nel corso della elaborazione dell'inventario - vedi più oltre la spiegazione delle abbreviazioni e delle sigle;
- e) il rinvio ad altri Tipi o Motivi sotto i quali il documento è stato inventariato (vedi sopra); quando esistano più rinvii il loro ordine è quello numerico o alfabetico numerico, e non quello dell'ordine in cui i Tipi o i Motivi si susseguono nel document

4. La sezione IDS/A: Tipi

Per chiarire i criteri, i contenuti e l'ordinamento di questa prima sezione, dedicata ai Tipi narrativi, è necessario fornire preliminarmente qualche indicazione sugli indici dei quali ci si è avvalsi (AT, DA, LN) e sui loro rapporti.

4.1. L'indice internazionale Aarne-Thompson, edizione 1928 (AT/28) ed edizione 1961 (AT)

Ricordiamo innanzi tutto che l'indice internazionale Aarne-Thompson, dopo l'edizione del 1910 dovuta al solo Aarne, ha avuto due successive riedizioni: una già ampliata nel 1928 (che indicheremo con AT/28), ed una ulteriormente arricchita nel 1961. Quest'ultima è quella usata nel nostro inventario ed è costantemente indicata con la sigla AT.

Le operazioni che hanno portato a costruire l'indice dei Tipi Aarne-Thompson possono così astrattamente ricapitolarsi:

- a) esame di un certo numero di *testi* di fiabe, diversi tra loro per lingua, età, provenienza, livello socio-culturale, trama ecc.;
- b) riconoscimento della esistenza di identità o di somiglianze di *trame* (o svolgimenti, intrecci, contenuti narrativi) anche nel caso di differenze di lingua, e di provenienza, livello ecc.
- c) isolamento di un certo numero di trame (o intrecci, svolgimenti, contenuti narrativi) considerati come irriducibili gli uni agli altri e denominati *Tipi*;
- d) esposizione dei contenuti narrativi considerati propri di ciascun Tipo, mediante un *riassunto schematico*, e loro denominazione attraverso l'assegnazione di un *titolo* che anche quando sia desunto dalla tradizione assume un valore convenzionale;
- e) raggruppamento dei Tipi in cinque grandi categorie (vedi oltre p. 1) a loro volta suddivise in sottocategorie, sotto-sotto-categorie ecc. (vedi oltre pp. 3, 43, 45, 161, 201, 249, 269, 417, 433);
- f) assegnazione a ciascun Tipo di un *numero* - o meglio di un *codice* - costituito da *una cifra numerica* (da 1 a 2499) seguita talvolta da *lettere alfabetiche maiuscole* (A, B, C ...), oppure da uno o più *asterischi* (*, **, ...), oppure da *lettere alfabetiche maiuscole accompagnate da uno o più asterischi* (A*, A**, ..., B*, B**, ...);
- g) elencazione - in corrispondenza ad ogni Tipo - dei testi il cui contenuto narrativo è stato giudicato appartenente al Tipo stesso.

In sostanza *un Tipo AT* è costituito dalla *associazione* (non scindibile) di *un codice* (o numero), di *un titolo* (sostanzialmente convenzionale), e di *un riassunto* (più o meno schematizzato).

Ai fini del nostro inventario, mentre era ovvio l'impiego dei *codici* e restava purtroppo esclusa la riproduzione dei *riassunti*, si poneva il problema dei *titoli*; ed essendo questi sostanzialmente convenzionali (o almeno emblematici) si è ritenuto più corretto adottarli senza modificazioni, fornendoli innanzi tutto in inglese - per sottolinearne appunto la convenzionalità - e poi anche in traduzione 18, quasi come proposta di una *vulgata* italiana, anch'essa in qualche modo convenzionale 19. Ed altrettanto si è fatto per i titoli o sottotitoli che AT ha assegnato ai gruppi o sottogruppi già menzionati più sopra (punto e) 20.

Ma per l'uso che nel nostro inventario si è fatto di AT occorre ricordare che nelle elencazioni di testi associate a ogni Tipo (vedi sopra il punto g)~ AT fornisce un certo numero di indicazioni relative a testi italiani di tradizione orale o scritta 21. Anche se non numerosissimi, i dati italiani così forniti da AT risultano comunque interessanti, non foss'altro per il fatto che assumono complessivamente un carattere interregionale. E' parso quindi utile rendere immediatamente utilizzabili quei dati, estraendoli sistematicamente, ed integrandoli con il ricorso a qualche altra fonte che al tempo della pubblicazione di AT non era disponibile 22.

Pertanto nell'inventario sono stati iscritti non solo i Tipi AT cui sono stati assegnati documenti della Discoteca, ma anche tutti gli altri Tipi AT che, pur non trovando attestazione nei documenti della Discoteca, risultano però presenti in Italia in base ai risultati delle estrazioni e delle integrazioni di cui s'è detto. Le liste delle attestazioni italiane estranee ai materiali della Discoteca-- e tratte dalle sole fonti sopra indicate--sono fornite in calce ad ogni Tipo AT e sono precedute dal segno _.

Sarà infine da notare che in AT sono state utilizzate le identificazioni di testi toscani e siciliani effettuate dagli indici di D'Aronco (DA) e di Lo Nigro (LN) in base ad AT/28 e

che di tali identificazioni AT ora propone conferma ed ora invece modificazione (ossia “cambiamento di numero” o codice). Un elenco delle modificazioni che S. Thompson o altri hanno proposto per DA e per LN si trova in AT pp. 542-43; ma si tratta di un elenco che risulta incompleto rispetto alle indicazioni che lo stesso AT fornisce nell'apparato documentario che accompagna i singoli Tipi; né mancano taluni inevitabili errori tipografici. E' perciò sembrato opportuno correggere tali errori, completare l'elenco con le altre proposte di modificazione sparse in AT, ed infine integrarlo con i risultati del riesame sistematico che la curatrice di questo inventario ha fatto di tutte le identificazioni proposte da DA e da LN. Il frutto di questo lavoro--che ha sviluppato esaurientemente le già menzionate trasformazioni in codici AT e delle identificazioni che i rilevatori avevano fatto utilizzando DA o LN--è stato sistematicamente inserito nella serie dei Tipi, come meglio si dirà a proposito degli indici DA e LN

In conclusione, per quanto riguarda AT, il nostro inventario contiene tutti e soli i Tipi AT che rispondano ad almeno uno dei due requisiti: avere attestazione nei documenti della Discoteca; avere attestazione italiana in alcune altre fonti repertoriali (nel secondo caso, come è evidente, sono compresi anche i Tipi AT che costituiscono una proposta di modificazione delle identificazioni operate in DA o in LN).

4.2. *L'indice toscano di D'Aronco (DA)*

La parte relativa ai Tipi dell'*Indice delle fiabe toscane* di G. D'Aronco, pubblicato nel 1953 (DA), è divisa in due sezioni 23.

Nella prima sezione, che occupa le pp. 45-123, sono contenuti il riassunto, il titolo e il riferimento bibliografico dei testi toscani i cui contenuti narrativi sono stati ritenuti *corrispondenti* a qualcuno dei Tipi presenti in AT/28 ed ai quali perciò sono stati assegnati i numeri AT/28 di volta in volta ritenuti pertinenti. Al numero AT/28 indicato come principale, DA ne aggiunge talvolta un secondo, sempre tratto da AT/28 ma segnato tra parentesi tonde, che costituisce un riferimento secondario ad altri Tipi AT/28. Quando ad un numero AT/28 siano associati più riassunti, questi vengono distinti con l'apposizione di lettere alfabetiche minuscole.

Nella seconda sezione, che occupa le pp. 124-199, sono invece contenuti il riassunto, il titolo e il riferimento bibliografico dei testi toscani i cui contenuti narrativi sono stati ritenuti *privi di corrispondenza* con i Tipi AT/28. A tali riassunti (o gruppi di riassunti giudicati contenutisticamente omogenei) è stata assegnata una numerazione progressiva che si distingue da quella AT/28 usata nella prima sezione per il fatto che le cifre di questa seconda serie numerica sono poste tra parentesi quadre. Come dice l'a., tale numerazione "non ha alcun riferimento ad Aarne-Thompson" (DA p. 27), ed è talora accompagnata da numeri tra parentesi tonde, collocati all'inizio di ciascun riassunto, che segnalano "un riferimento *indiretto* ai Tipi Aarne-Thompson" (ivi). Anche in questa sezione vengono usate lettere alfabetiche minuscole quando sotto un solo numero compaiano più riassunti.

In conclusione, per i Tipi DA ci presenta due serie numeriche: la prima, costituita da codici o numeri AT/28, va da 41 a 2030 ed elenca testi i cui contenuti narrativi hanno o dovrebbero avere corrispondenza diretta con i Tipi AT/28; la seconda, costituita da cifre numeriche tra parentesi quadre, va da [1] a [2423]), ed elenca testi i cui contenuti narrativi non hanno o non dovrebbero avere corrispondenza diretta con i Tipi AT/28.

Come si è già accennato, le codificazioni DA--siano esse quella della prima sezione o quelle della seconda-- sono state sottoposte a revisione da W. Anderson (AN2, cui si lega AT p. 11 e pp. 542-43) 24. In alcuni casi le assegnazioni di testi toscani ai Tipi AT/28 sono state confermate; in altri invece sono state modificate sostituendo al numero AT/28 proposto da D'Aronco altri numeri dello stesso catalogo; e vi sono anche casi in cui è stato assegnato un numero AT/28 (e poi AT) anche ai testi che D'Aronco aveva giudicato privi di rispondenza in AT/28 e quindi numerato tra parentesi quadre nella seconda sezione. Una revisione ulteriore delle corrispondenze tra DA e AT è stata poi effettuata nel corso della preparazione del nostro inventario; ed in tale revisione si sono talvolta confermate e talvolta modificate sia le conferme sia le modificazioni proposte in AT; si sono inoltre operate ulteriori conferme o modificazioni, e nuove omologazioni tra testi codificati tra parentesi quadre e Tipi AT.

Dei risultati di tutte queste operazioni è sembrato opportuno dare conto nell'inventario, nel quale perciò si elencano--con i relativi titoli, in ordine numerico unico e in serie comune con i numeri AT e LN--tutti i numeri presenti in DA per i quali sia stata proposta

una corrispondenza con AT o *mancante* in DA o *diversa* da quella indicata in DA. Vista l'utilità che spesso presentano per la identificazione dei testi italiani, si sono inoltre elencati--sempre con i rispettivi titoli, e sempre in ordine numerico unico--anche i numeri DA per i quali non si è riusciti finora a trovare corrispondenza in AT. Per elencare le corrispondenze, o per segnalarne l'assenza si sono impiegati rispettivamente un quadratino pieno | ed uno vuoto

Resta ovviamente esclusa dal nostro inventario la elencazione *a sé* dei numeri DA per i quali è risultata confermata la corrispondenza piena con i numeri o codici AT; in tali casi tuttavia, la sigla DA risulta indicata in calce al Tipo AT con cui di volta in volta il numero usato da DA coincide.

In conseguenza di quanto sopra, e come del resto si è già accennato, i documenti della Discoteca che i rilevatori avevano identificato con riferimento a DA sono stati di norma inventariati sotto i Tipi AT cui i numeri DA di volta in volta corrispondono (26); ma ovviamente sono restati inventariati con riferimento a DA quei documenti ai quali è stato attribuito un numero DA finora privo di riscontro in AT (27).

4.3 *L'indice siciliano di Lo Nigro (LN)*

Meno lungo discorso richiedono i *Racconti popolari siciliani: classificazione e bibliografia* pubblicati da S. Lo Nigro nel 1957 (LN), in ragione della maggiore semplicità della loro organizzazione repertoriale. In luogo del riassunto di ciascun testo esaminato, LN segue il criterio di fornire l'esposizione schematizzata per "Motivi" (che però non fanno riferimento ad MF) della versione giudicata principale, aggiungendovi la schematizzazione delle eventuali varianti, riferimenti bibliografici, note di commento o riscontro, e premettendo un titolo che assume carattere convenzionale o emblematico. Ogni volta che un contenuto narrativo siciliano \checkmark giudicato corrispondente a qualche Tipo AT/28, LN gli assegna il numero o codice AT/28 giudicato adatto; per i contenuti narrativi giudicati privi di riscontro in AT/28, LN segue il criterio di introdurre numeri "nuovi", inseriti nella generale successione numerica dei codici AT/28, ma distinti da essi perché, preceduti da uno o due asterischi. Fuori della successione numerica generale (che occupa le pp. 1-286), sono collocati soltanto i contenuti narrativi elencati in tre appendici (che nel nostro inventario sono siglate LN APP, e che in LN occupano le pp. 287-301): si tratta di due gruppi di "leggende" e di 54 "racconti non classificati", per alcuni dei quali tuttavia è fornito un rinvio ai numeri AT/28.

Anche per l'indice siciliano di Lo Nigro, AT ha proposto vari "cambiamenti di numero" che talvolta propongono attribuzioni diverse da quelle stabilite da LN ma che più spesso assumono come propri (e solo con nuova numerazione) i Tipi "nuovi" proposti da LN; ed anche in questo caso il tutto \checkmark stato sottoposto a ricontrollo o revisione nel corso della preparazione del nostro inventario. E perciò, come già per DA, nell'inventario compaiono tutti i numeri o codici LN per i quali sia stata proposta una modificazione o dell'attribuzione o della codificazione. Tali numeri LN sono inseriti anch'essi nella successione generale; non altrettanto si è potuto fare per i materiali delle tre Appendici che sono state perciò indicizzate in una sottosezione a sé aggiunta alle sottosezioni I-V di AT/28. Come già nel caso di DA, i riscontri e le assenze di riscontri con AT sono indicati con quadratino pieno | e rispettivamente vuoto \square .

Per la collocazione sotto i Tipi AT dei documenti della Discoteca che i rilevatori avevano identificato con riferimento a LN vale quanto già detto a proposito di DA.

4.4. *Contenuti e ordinamento della sezione IDS/A Tipi: ricapitolazione*

Quanto si \checkmark venuto dicendo finora ci permette di ricapitolare come segue il contenuto e le modalità di ordinamento della sezione che stiamo esaminando:

1. La sezione IDS/A Tipi contiene:

- 1A. Tutti i numeri o codici AT per i quali esista almeno una attestazione italiana o nei documenti della Discoteca o nelle fonti pi— sopra elencate (oppure, come \checkmark ovvio, in ambedue).
 - 1B. Tutti i numeri o codici DA o LN che abbiano in AT riscontri diversi da quelli originariamente proposti, oppure che manchino del tutto di riscontri AT (ed il tutto indipendentemente dal fatto che vi siano o meno documenti della Discoteca identificati con quei codici).
2. L'elencazione dei codici sopra indicati avviene secondo le seguenti regole:

- 2A. Tutti i codici - siano essi AT, LN o DA - vengono elencati in successione unica, secondo l'ordine crescente delle cifre numeriche che ciascuno contiene.
- 2B. Rispettando le precedenze gi... fissate in AT, il codice costituito da una cifra numerica nuda (e cioè senza n, lettere alfabetiche maiuscole n, asterischi) precede il codice in cui la stessa cifra numerica sia accompagnata da lettere maiuscole; quest'ultimo codice precede quello costituito dalla stessa cifra numerica seguita da uno o pi— asterischi; ed a sua volta quest'ultimo codice precede quello costituito dalla stessa cifra numerica seguita da lettere alfabetiche maiuscole e da asterischi. In altri termini, impiegando codici del tutto fittizi, la successione Š la seguente: 2500, 2500A, 2500B, 2500Z;, 2500*, ..., 2500****, 2500A*, 2500A**, ..., 2500B*, 2500B**...
- 2C. A parità... di ogni altra caratteristica, i codici AT precedono quelli LN, e questi ultimi precedono quelli DA; ed altrettanto vale quando la differenza tra il codice AT e quelli LN o DA sia costituita dagli asterischi premessi (LN) o dalle parentesi quadre (DA). L'evidente inversione dell'ordine cronologico e alfabetico tra DA e LN Š stata resa opportuna dalla maggiore omogeneità... che esiste tra LN e AT.
3. Per ogni codice - sia esso AT, LN o DA - sono indicati nell'ordine:
- 3A. Il titolo contenuto in AT, LN, DA, con la traduzione italiana (ed eventuale aggiunta tra parentesi quadre di un titolo italiano pi— corrente) dei titoli inglesi di AT.
- 3B. Quando ve ne siano, i documenti della Discoteca individuati, ordinati e forniti di rinvii nei modi che gi... si sono detti pi— sopra.
- 3C. I rinvii (ovviamente quando ve ne siano) ad altre attestazioni italiane ricavati delle fonti gi... indicate e preceduti dal segno _ (vedi sopra e cfr. la Spiegazione dei simboli e delle principali abbreviazioni).
- 3D. I rinvii da LN o DA ad AT, preceduti dal quadrato pieno \blacksquare , oppure la segnalazione della assenza di rinvii mediante il quadrato vuoto \square (vedi sopra e cfr. la gi... citata Spiegazione dei simboli ecc.).

Per i rinvii incrociati tra IDS/A e IDS/B vedi il paragrafo 2.2

5. La sezione IDS/B: Motivi

In questa seconda sezione dell'inventario, dedicata ai Motivi narrativi, abbiamo dovuto forzatamente rinunciare a tutti quegli ampliamenti (rispetto ai documenti della Discoteca di Stato) che viceversa erano stati possibili e doverosi per la sezione dedicata ai Tipi. La ragione sta nella grande mole, e nella accentuata frammentarietà, anche classificatoria, dei Motivi narrativi elencati nel *Motif-Index* di S. Thompson, che qui si impiega nella edizione del 1955⁵⁸ cui appunto si riferisce la sigla MF correntemente usata nell'inventario. Una estrazione sistematica delle indicazioni italiane contenute nei sei volumi di MF non poteva essere condotta a termine in tempo utile; né del resto avrebbe dato grandissimi frutti se è vero (come parrebbe da vari sondaggi) che la maggior parte delle indicazioni italiane di MF o coincidono con quelle che si ritrovano in AT o comunque derivano dal repertorio di D. P. Rotunda, *Motif-Index of the Italian Novella in Prose* (RT). A notevoli complicazioni ed appesantimenti tipografici avrebbe pure portato la riproduzione nell'originale inglese dei titoli e sottotitoli e sotto-sottotitoli che in MF sono numerosissimi e spesso lunghi.

In conseguenza si è sostanzialmente limitata l'elencazione ai codici alfanumerici (lettera alfabetica maiuscola e numerazione decimalizzata) ed alla traduzione dei titoli di quei Motivi MF ai quali sia stato assegnato almeno un documento della Discoteca di Stato (30). Ferma restando l'omissione del titolo inglese, si è fatta eccezione alla regola indicata soltanto per quei codici e titoli MF che indicano le sezioni o sopra-sezioni classificatorie cui il Motivo documentato nella Discoteca appartiene.

Inoltre, per dare collocazione sia pure sommaria e grossolana - ma comunque inizialmente non inutile - a numerosi aneddoti cui non si è riusciti a dare identificazione più precisa, alle 23 sezioni fissate da MF e contraddistinte con altrettante lettere alfabetiche, si è aggiunta una sezione X APP: *UMORISMO*, che fa da appendice alla sezione X. *UMORISMO* di MF, e che raccoglie da un lato le storielle, le facezie o le battute che nelle raccolte della Discoteca sono fornite di riassunto o di titolo ma che tuttavia non sono state identificate in base a MF, e dall'altro l'elenco dei testi registrati nelle raccolte come "barzellette" ma senza informazioni che ne consentano una qualsiasi identificazione.

Come vedrà facilmente chi conosca MF, nella nostra sezione *IDS/B - Motivi* si è cercato di riprodurre i titoli di sezioni, di sottosezioni, o di Motivi singoli con le stesse caratteristiche tipografiche che quei titoli hanno in MF (uso dei neretti e dei corsivi, collocazione al centro o al margine ecc.).

Per la indicazione dei documenti della Discoteca si sono seguiti anche in questa sezione i criteri già esposti più sopra.

Per i rinvii incrociati tra IDS/B e IDS/A si veda il paragrafo 2.2.

6. La sezione IDS/C: Generi e argomenti vari

Come si è più volte accennato, questa sezione è stata costituita per offrire collocazione ai documenti che per loro natura non potevano essere identificati in base ai Tipi o ai Motivi: biografie o autobiografie, interviste, canti di varia natura, giudizi o indicazioni forniti dagli informatori o in relazione alla già ricordata traccia unitaria o più in generale sui modi di vita e di espressione, tradizionali o attuali. E' stato necessario collocare in questa sezione anche materiali che, in linea di principio, avrebbero potuto trovare identificazione in base a Tipi o Motivi: è il caso delle canzoni narrative di tipo tradizionale per le quali la scarsità delle indicazioni sui loro contenuti effettivi fornite dalle schede da campo non consentiva proposte di identificazione che avessero un minimo di sicurezza. Si sono pure collocati in IDS/C i proverbi, gli indovinelli, i wellerismi, i blasoni popolari ecc.

Per ordinare in qualche modo i materiali di questa terza sezione si è provveduto a costruire una tavola tematica che però, come si è accennato, non ha carattere sistematico né pretese normative. Si tratta infatti di una tavola costruita *ad hoc*, e cioè con stretta relazione con i materiali documentari da ordinare ed organizzare. Il che non toglie tuttavia che abbia una sua utilità repertoriale, come è stato dimostrato dall'uso che già ne è stato fatto dalla Discoteca per corrispondere a numerose richieste di indicazioni sui materiali disponibili su questo o quell'argomento.

Il riascolto dei nastri potrà permettere di organizzare meglio questa sezione, assegnando alle altre i documenti che si rivelassero identificabili in base ai Tipi o ai Motivi, e articolando in modo più specifico il resto.

Da quanto si è detto risulta chiaro che i rinvii incrociati tra la sezione IDS/C e le altre sono assai sporadici e occasionali.

7. Le Appendici IDS/ZA, IDS/ZB, IDS/ZC

Non tutti i documenti prodotti dalle 133 raccolte 1968-69 e 1972 sono stati disponibili nel periodo in cui si procedeva al grosso delle operazioni inventariali ed alla chiusura delle sezioni IDS/A, IDS/B, IDS/C. Mancavano, ovviamente, i dati delle otto raccolte integrative o supplementari eseguite nella seconda fase (e disponibili solo alla fine del 1972): FVG/1-2, LIG/2, PIE/4-7, TAA/1. Inoltre, tra le raccolte 1968-69, sono restates a lungo ir-reperibili le schede da campo della raccolta VDA/1. Il tutto per un complesso di 528 documenti su 8.304, e di 91 raccolte su 133.

Per tutti questi materiali, divenuti disponibili quando l'impianto e la compilazione delle tre sezioni IDS/A, IDS/B, IDS/C erano ormai modificabili solo a prezzo di faticosi e lunghissimi rimaneggiamenti, si è quindi giudicata opportuna la costituzione di tre appendici, una per ciascuna delle tre sezioni principali.

Alle tre appendici si sono assegnate le sigle IDS/ZA, IDS/ZB, IDS/ZC, e si sono seguiti i seguenti criteri.

Per i Tipi o Motivi che compaiono in IDS/ZA e in IDS/ZB, ma che erano *già presenti* in IDS/A e in IDS/B, si è indicato soltanto il numero o codice del Tipo o Motivo, aggiungendovi il rinvio alla pagina in cui il Tipo o Motivo già compariva.

Per i Tipi o Motivi che diremo *nuovi*, e cioè che compaiono in IDS/ZA o IDS/ZB ma non in IDS/A o IDS/B, si sono forniti i titoli secondo i criteri già altrove indicati (titolo inglese e traduzione italiana per i Tipi; sola traduzione italiana per i Motivi).

Per la sezione IDS/ZC è parso invece opportuno ripetere sempre i titoli delle sue diverse partizioni, ma anche in questo caso facendo rinvio alle pagine di IDS/C in cui quelle partizioni trovano la loro collocazione principale.

I criteri di cui sopra consentono di passare dai supplementi alle sezioni principali; lo stato troppo avanzato della stampa del volume non ha consentito il rinvio inverso. Ne chiediamo scusa al lettore, che tuttavia non avrà grande difficoltà a segnare tali rinvii sulla propria copia, partendo ovviamente dai supplementi (31).

8. Invito agli studiosi

Poiché le sviste, le omissioni, gli errori compiuti così nella redazione delle schede come nella stampa del volume probabilmente sono più numerosi di quelli indicati nell'*errata corrige* finale, si rivolge vivissima preghiera a tutti gli studiosi perché segnalino alla Discoteca di Stato o ai curatori quant'altro venissero rilevando nel corso della loro utilizzazione dell'inventario, fornendo insieme ogni suggerimento che ritenessero opportuno per rendere meno manchevole l'inventario attuale e più proficue le operazioni successive.

NOTE

p. XIII

1 Il parere fu espresso nel corso di una riunione che si tenne il 6 ottobre 1967 sotto la presidenza di Antonino Pagliaro e con la partecipazione di Anna Barone (Segretaria), Diego Carpitella, A. M. Cirese, Carmine De Rienzo, Gino Galtieri, Roberto Leydi, Giorgio Nataletti, Giuseppe Padellaro Vittorio Santoli, Paolo Toschi.

2 Per le sigle assegnate alle regioni e abitualmente usate in questo inventario, vedi le ricapitolazioni dei dati e l'indice dei luoghi in fondo al volume.

3 Ne riproducono alcune indicazioni le pp. 12627 di A. BARONE, L'attività... della Discoteca di Stato per la documentazione dei fenomeni musicali e letterari popolari, in Ricerca scientifica e mondo popolare (Atti del Convegno di studi sul tema «Aspetti e prospettive della ricerca demologica in Italia» Messina 1921 genn. 1970 Manfredi, Palermo 1973, pp. 11928; cfr. anche E. DELITALA C. RAPALLO, Questionario iniziale per la rilevazione della narrativa tradizionale sarda, BRADS m 4, 197273, pp.3792).

4 I generi espressivi che compaiono nell'elenco furono prescelti con l'intenzione di assicurare attestazioni sia per ognuna delle grandi categorie previste in AT sia per le altre (narrative o non narrative) che in AT non compaiono; i Tipi o Motivi specifici vennero poi singolarmente suggeriti da considerazioni relative alla loro presumibile rarità... o viceversa alla loro diffusione, ma senza alcuna pretesa di sistematicità...: l'intenzione principale era quella di fornire esemplificazioni concrete per ciascuna categoria (non tutti i rilevatori avevano esperienza specifica nel campo della narrativa tradizionale) e di assicurare comunque un minimo di comparabilità tra le diverse rilevazioni.

Allo stesso scopo, per ciò che riguarda le fonti di informazione, mirava la richiesta che in ogni località... la traccia unitaria -- pur * senza pregiudizio per il ricorso anche intensivo a informatori di altra qualità... e soprattutto senza pregiudizio per la utilizzazione di narratori particolarmente dotati -- venisse utilizzata con ® almeno cinque donne di et... superiore ai 60 anni, di condizione contadina e con scolarità... non superiore alla terza elementare.

Per quanto riguarda le rilevazioni del gruppo C, i ricercatori hanno in genere provveduto alla effettiva utilizzazione della traccia unitaria (come del resto è mostrato dall'emergenza quantitativa di parecchi dei Tipi o Motivi o generi in essa indicati), anche se le situazioni locali hanno spesso suggerito i adattamenti o decurtazioni, ed anche se non sempre è stato possibile rispettare la prescrizione relativa al campione fisso di informatrici (ma si vedano comunque le interviste inventariate sotto IDS/C 90). Uno studio più analitico dei risultati non è stato ancora condotto, e del resto diviene possibile solo ora, e ciò dopo il completamento dell'inventario.

Minore l'utilizzazione della traccia nelle rilevazioni del gruppo P, per le ragioni che si dicono più avanti nel testo.

5 Si veda il ciclostilato Norme per le operazioni di registrazione e sistemazione dei dati relativi alla raccolta di fiabe e altri documenti orali della cultura popolare per conto della Discoteca di Stato, Pi -- specialmente al paragrafo D (Descrizione dei documenti); la utilizzazione dell'indice di D'Aronco e del Motifindex, inizialmente non prevista, venne stabilita in un secondo momento.

Nessun impiego degli indici dei Tipi o dei Motivi fecero i rilevatori del gruppo P, ma fornirono comunque riassunti. Per ragioni contingenti, altrettanto è accaduto in alcune raccolte del gruppo C.

Nelle Norme sopra citate vennero indicati anche i criteri da seguire per assegnare a ciascun brano un numero progressivo (o numero di catena), all'interno di ogni raccolta, per compilare le schede da campo (una per ciascun brano di registrazione), per elencare gli informatori, per compilare ricapitolazioni di dati per ogni raccolta ecc. Vi si auspicava la tenuta di un diario di ricerca e la stesura di una relazione finale, poi in effetti consegnata da quasi tutti i rilevatori del gruppo C (e vedi quella di Paola Tabet sulle raccolte TOS/3, TOS/6, TOS/7 in BAELM n. 12 pp. 28-38; n. 1314, pp. 1522).

6 Dei 40 ricercatori (per i quali vedi l'elenco in fondo al volume) 7 effettuarono raccolte del gruppo P, e 33 quelle del gruppo C; tra queste ultime alcune ebbero carattere di raccolte pilota e furono realizzate da Carla Bianco, Aurora Milillo e Paola Tabet.

7 Ciò non significa, naturalmente, che tutte le regioni siano rappresentate nella stessa misura, o che tutte lo siano adeguatamente: per rendersene conto basterà un'occhiata ai dati ricapitolativi che compaiono in fondo al volume, e che si spera giovino-- assieme alla pubblicazione dei dati complessivi dell'inventario-- a porre all'ordine del giorno la necessità... di un nuovo programma di rilevazioni che colmi le inadeguatezze e le lacune tematiche e storico-culturali delle rilevazioni 1968/72 vedi quanto si dice alla fine del paragrafo 1.3.

8 Per indicazioni più analitiche, vedi in fondo al volume i già ricordati dati ricapitolativi: quadro complessivo delle raccolte e loro distribuzione regionale.

9 Alcuni dei menzionati indici per località (ossia per raccolta) sono apparsi nelle pubblicazioni che la Discoteca di Stato ha dedicato al suo Archivio Etnico-Linguistico-Musicale, e cioè nella seconda edizione (1970) del Catalogo delle registrazioni (AELM/C70) e nel Bollettino (BAELM). Eccone l'elenco:

AELM/C70: ~ABR/1 (p. 20512); BAS/1 (pp. 25457); BAS/2 (pp. 25759) BAS/3 (pp. 25961); LAZ/1 (pp. 26270); TOS/12 (pp. 34647); TOS/10 (pp. 34751); VEN/1 (pp. 35258). BAELM, n. ~, luglio 1970: TOS/9 (pp. 58).--BAELM, n. 5, gennaio 1971: MOL/1 (pp. 68); CAM/1 (pp. 811), SAR/1 (p. 11), SIC/C (pp. 1114).

10 Per la necessità, ed i criteri, di una pubblicazione completa degli indici delle singole raccolte, vedi quanto si dice alla fine del paragrafo 1.3.

11 Dell'argomento si discusse in sedute del 1970-72 cui presero parte tra gli altri Anna Barone, Diego Carpitella, A.M. Cirese, Luigi Colacicchi, Gino Galtieri, Corrado Grassi, Roberto Leydi, Luigi Lombardi Satriani, Giuseppe Padellaro, Vito Pandolfi, Giovanni Battista Pellegrini, Giovanni Rinaldi, Paolo Toschi, Sebastiano Ventresca, Agostino Ziino.

12 A. M. Cirese Programma generale [del Catalogo delle fiabe ecc.] e articolazione della prima fase relativa alla compilazione e alla stampa dell'inventario sistematico di base, relazione del 20 nov. 1971 poi pubblicata in BAELM n. 8, luglio 1972, pp. 8-30.

13 Come si dirà meglio più oltre, alcuni ostacoli pratici hanno tuttavia costretto a collocare 528 brani, appartenenti a 9 raccolte, in tre appendici corrispondenti alle tre sezioni in cui l'inventario è suddiviso: vedi il paragrafo 7.

14 Per le formule usate per tali attenuazioni si veda più avanti la spiegazione dei simboli e delle principali abbreviazioni.

15 Come esempio di tali collocazioni che diciamo generiche si vedano AT 17251849, AT 18001809 AT 20002013, ~IMF E200-E599, ecc.

16 Al paragrafo 1.3 vi si suggeriva di iniziare il riascolto dai documenti più genericamente inventariati perché meno forniti (o del tutto sforniti) di elementi di identificazione; e per il resto si ipotizzava che l'ordine delle operazioni di riascolto venisse almeno in parte determinato dal numero delle varianti disponibili per ogni Tipo o Motivo, apparendo in qualche modo vantaggioso affrontare per primi quei testi che hanno un numero di varianti n, troppo ampio n, troppo esiguo, per assicurare da un lato la maneggevolezza dei documenti e la speditezza del lavoro, e dall'altro un sufficiente grado di rappresentatività comparativa. Ma vi si aggiungeva che a questo criterio preferenziale dovrà in ogni caso accompagnarsi quello fondamentale, ~i... enunciato: e cioè che ciascuna fase del lavoro debba fornire risultati relativamente compiuti e autonomi rispetto al quadro generale ~.

17 Altrettanto dovrà farsi per le schede da campo compilate dai rilevatori, completando il lavoro in proposito già fatto con lo smistamento delle copie-blocco di cui si è detto più sopra.

18 Vedi le note 7 e 9.

19 I curatori sono grati a Carla Bianco per i suggerimenti preziosi che ha fornito in materia di tra errori eventualmente commessi, 20 In qualche caso, alla traduzione del titolo inglese del Tipo, sono ~tsti aggiunti tra parentesi qua dre titoli i~liani largamente divulgati o caratterizzanti.

20 L'Outline of classification of tales che AT fornisce alle pp. 1920 risulta inadeguato rispetto alle ~effettive suddivisioni dell'opera in gruppi, sottogruppi e sottosottogruppi. E' sembrato oppor~Inb"co ~;gliere l'occa~one per fornire un quadro pi~ analitico della materia, estraendo ed evidenziando tutti i :titoli o sottotitoli che sono usati nel corso dell'opera ma che non compaiono nella tavolaindice. 1~Ine S risulta □~ pi~ evidente una certa assenza di sistematicit... in tali suddivisioni: assenza che non toglie certo merito~all'opera, ma che comunque ne S una caratteristica, e che risulta ~evidente ~ eccessit~ in cui ci si~ie trovati, redigendo il nostro indice, di indicare tra parentesi quadre i gruppi senza dtolo proprio che lsi frammischiano a quelli con dtolo. Per denominare tali, gruppi si S usata la dicitura @gruppo ditesti senza titolo comune, ; sarebbe stato pi~ esatto dire, @gruppo di,tipJ senza titolo co mune~; ma'una svista iniziale d S meccanicamente estesa a tutto l'inventario e ne chiediamo.scusa al lettore ~

21 Le fonti italiane di cui si è avvalso AT non si limitano a qudle indicate in AT p. 11 ma I ~ ricomprendono anche altri testi, alcuni dd quali sono indicati nella bibliografia (AT pp. 1018) ed altri I invece compaiono soltanto nel corso dell'opera. Dagli spogli eseguiti tali ~onti risultano essere quelle di cui qui appresso indichiamo le sigle usate nd nostro inventario: AN, AN1, BA, BO, COCCH, CR, I1 DA DA1, DA2, FIN, GZ, LEÈ, LN, NER, PENZER, PG, RT, STRAP, TO, VIDFFC, WIDTW I1 wsi, W52, ~?S3 (vedi la chiave ddle sigb bibliografiche in fondo 01 volume).

22 Ci siamo avvalsi soprattutto dell'antologia di Italo Calvino (CALV~, utilizzando e integrando le identificazioni lche dei testi in essa contenuti ha operato W. Anderson 'IAN3), e dell'apparato reper toriale fornito per la Sardegna da Enrica Delitala (DELIT); abbiamo anche tenuto conto delle identi ficazioni ti t~i narrativi effettuate da E. Malato nelle opere di G. C. Cortese (CORT) e di P. Sar nelli (SARN), I ~

Sono stati~ disponibili troppo tardi perch, qui li si potesse sistematicamente utilizzare i consistenti dati interregi~ali forniti da repertori condotti su due importanti riviste (e ancora inediti): le tesi di laurea di M.' CHIAROLINI e D. CROBU, guidate da Enrica Delitala e congiuntamente dedicate u La narrativa l~adizionalS nolla aRiluista delle tradizioni popolari italianov di A. De Gl~bernatk, Fa colt... di Lette~e, Cagliari 197172; e l'indice dei testi narrativi contenuti nell'Archiz~io di PitrS, gi... ap prontato per l... stampa da L. Serafini.

Per i mo~lvi che hanno portato a non utilizzare l'indice abruzzese di Del Monte Tammaro vedi oltre.

E' appena il caso di sottolineare che le liste di attestazioni italiar~e estranee ai materiali della Discoteca che si segnano in calce ad ogni Tipo AT (vedi oltre) hanno solo il'earattere di risultato prov visorio di un~serie nolto circoscritta di fonti, e dunque non pretendono~ad alcuna completezza. Molto pi~ ampi son~ viceversa gli spogli condotti da L. Serafini nel 9UO repertorio generale della narrativa tradizionale it~liana in corso di completamento. I ~;

23 Come si torner... a dire pi~ oltre, la seconda parte di DA (pp. 20124) Š dedicata ai Motivi, con rife~mento a MP edizione 193236.

24 AT non sempre concorda con AN2, anche per il fatto che AN2 usa codici AT/28 poi modificati in AT. Nei casi di discordanza, e quando non si trattasse palesemente di un errore di AT, alle identificazioni dei testi toscani DA proposte in AN2 si sono preferite qudle segnate in AT.

25 In alcuni casi, per i numeri DA finora privi di riscontro in AT, si sono gi... reperite corrispondenze con MF: ne aveva infatti gi... proposte alcune lo stesso DA nella sua patte dedicata ai Motivi (pp. 201224), ed altre sono state poi rilevate nel corso del nostro lavoro. Sarebbe stato indubbiamente utile fornire anche queste indicazioni, ma il loro inserimento avrebbe richiesto tempi e spazi molto superiori alla disponibilit....

26 In qualche caso, tuttavia, il trasferimento non Š avvenuto a causa di piccoli disguidi verificatisi nello smistamento delle schede, ma anche in questi casi il sistema di rinvii adottato assicura il raccordo tra DA e AT.

27 E' qui da~ segnalare che appare esemplato su DA l'Indice delle fiabe abruzzesi curato da C. DEL MONTE TAMI~IARO e comparso alla fine del 1971 (a Biblioteca di Lares ~i n. XXXIV, Olschki, Firenze), ma evidentemente risalente al 195657 per impianto e per informazione: lo dicono chiaramente I, sia la bibliografia in generale sia il fatto che per un verso si utilizzi Aarne-Thompson nell'edizione del 1928 invece che in quella del '61, e che per l'altro non si faccia alcun riferimento all'indice di l' Lo Nigro che Š~del 1957 (~er il Motif Index l'edizione usata Š quella del ~2'36 e non quella del '55). Accade cos □ che in questo lavoro, pur meritorio per l'ampiezza degli spogli e la quantit... dei testi riasunti, non si tenga conto delle revisioni cui DA Š stato sottoposto~ e che sono elencate in AT, come gi... si Š detto. Inoltre il criterio dd'l'uso di numeri @propri~> tra~parenuSi quadre, derivato da DA, genera notevoli complicazioni non solo perch, i numeri assegnati sono diversi da quelli di DA1 anche nel caso in cui~i contenuti narrativi siano considerati coincidenti, ma anche per il fatto che la serie numerica tra parentesi quadre viene duplkata da una serie di numeri che oltre ad avere parentesi quadre sono ari~be forniti di un apice e che non sono ordinati in successione regolare con i primi (p. es. in n. [7~r70] Š a pag. 60, ed il n. [750] Š a pag. 99, dopo il n. ~i849]).

La data di pubblicazione dell'indice abruzzese, e i criteri della sua costruzione, spiegano perch, dell'opera, pur ~ricca di materiali, non si sia potuto tener conto nel nostro inventario: occorre una sistematica ricodificazione secondo i Tipi AT ed un pi~ preciso coordinamento tra i numeri @ propri ~ di Dll Monte Tammaro e i numeri @ propri ~ di DA che erano irrealizzabili nei tempi dispo ù nibili. Ricodific~zione e coordinamento sono stati ora completati, e fanno parte del repertorio della narrativa tradizi~nale italiana ricordato alla nota 22.

28 Nei casi in cui la numerazione dei riassunti contenuti in LN APE' non ne consentiva una indicazione univoca, è stato necessario fare riferimento anche al numero delle pagine.

29 Le indicazioni fornite da RT (Rotunda) compaiono nel nostro inventario soprattutto in quanto riprodotte in A~; non mancano però integrazioni tratte da una sua risedatura integrale, che consente ora di utilizzare il repertorio non soltanto a partire dai Motivi in esso indicati ma anche a partire dalle raccolte di novelle su cui RT è stato condotto. Per lo studioso di novellistica, infatti, occorre sapere anche se il testo che ha dinanzi è stato o meno identificato in base ai Motivi (o ai Tipi), e non solo sapere se un dato Motivo o Tipo è contenuto in questa o quella novella.

30 Alla limitazione indicata ti deve se non si è usata la parte di DA che, come si è detto, è riservata ai motivi.

31 È da segnalare che nelle appendici si sarebbero potuti inserire anche i dati relativi ad alcune raccolte calabresi effettuate da Paola Tabet e poi acquisite dalla Discoteca di Stato, ma fuori dei programmi 1968-69 e 1972. Le identificazioni per Tipi o Motivi di tali materiali erano state eseguite dalla stessa rilevatrice, e sono già disponibili presso la Discoteca. Ma a parte il fatto che si sarebbe dovuto procedere comunque alla collocazione dei documenti pertinenti alla Sezione IDS/C, si è ritenuto opportuno conservare all'inventario il suo carattere di stretta corrispondenza con le sole raccolte 1968-69 e 1972. Resta invece auspicabile una pubblicazione a parte di queste ulteriori informazioni repertoriali che Paola Tabet ha fornito con la consueta perizia.